

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e vari.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 14. S. M. in Via Lata.
Martedì 15. S. Rocco.
Mercoledì 16. S. Salvatore della Corte.
Giovedì 17. S. M. ai Monti.
Venerdì 18. S. Marco.
Sabato 19. S. Nicola in Carcere.
Domenica 20. S. M. in Monticelli.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

LA COSCIENZA CATTOLICA

Mons. Forster Principe Vescovo di Breslavia, nella prima seduta pubblica del Congresso dei Cattolici del giorno 10. settembre discorrendo della presente guerra contro il Cattolicesimo, e dei doveri dei Cattolici in questi tempi tristissimi, diceva: « La corrente del tempo cor-

re da oltre un secolo verso la demoralizzazione dell'Umanità; e la guerra che ferve ora, è una guerra contro il Signore del cielo e della terra. « Perciò la Chiesa è odiata e perseguitata, essendo essa l'unica potenza che resiste alla corrente. »

Il liberalismo si contorce e sbuffa a queste proposizioni, e chiamando *progresso* dell'umanità quello che dall'egregio Vescovo e dai cattolici si chiama *demoralizzazione*, passerà a riversare tutto il torto appunto nei Cattolici, ostinati a cambiare il nome alle cose; e in fin de' conti sogghignando deriderà la sciocca presunzione di voler resistere alla *corrente*, arrestando il movimento dell'umanità verso la tanto vagheggiata meta che si dice dell'incivilimento.

Eppure verità più sfolgorante di quella recitata più sopra non si potrà rinvenire. La natura della resistenza che oppone la coscienza cattolica, è dessa sola tutto insieme la prova la più convincente della realtà de' principii del liberalismo, e l'arra sicura del trionfo, che essa si ripromette. Fin da' primordii della Chiesa risuonò sulle labbra degli Apostoli il programma di questa resistenza: *È duopo ubbidire a Dio più che agli uomini*. E con questo programma sulle labbra i primi cristiani trionfarono della barbarie del paganesimo, della falsa sapienza dei filosofi, delle ire onnipotenti dei Cesari, e di tutti i tiranni. Col medesimo program-

ma i Cattolici di tutti i tempi mentre si mostrano e sono i sudditi i più fedeli e i più ossequiosi alle leggi civili dello stato, e alle autorità costituite non stanno in forse un sol momento nell'opporsi dignitosi e tranquilli, qualora quelle leggi e quelle autorità pugnino colle leggi di Dio spiegate dall'autorità della Chiesa, a cui sola compete un tal giudizio. E così anche si avvera che la coscienza cattolica propugnando un diritto inalienabile della dignità umana, è la sola che conosce e difende la vera libertà dell'uomo ragionevole.

Quell'ideale di sublimità, che, secondo Seneca, era la virtù dell'uomo giusto venuto alle prese coll'avversa fortuna, non ha altro tipo che la coscienza cattolica innanzi alla tirannide prepotente di chi vorrebbe vincerla e soggiogarla.

Volgiamo il guardo a quei due Vescovi, uno della Germania, e l'altro della Svizzera, i quali mentre scriviamo ci porgono la prova più luminosa di quanto andiam dicendo; esempio che noi citiamo non perchè raro o nuovo ne' fasti della Chiesa, ma perchè vivo e parlante sotto i nostri occhi. Il Vescovo d'Ermland quanto leale e fedele nel rendere a Cesare ciò che è di Cesare, altrettanto fermo nel negargli quelle ragioni che solo sono dovute a Dio e alla Chiesa, sostiene lo spogliamento e le minacce di peggio. Non altrimenti il Vescovo della Svizzera. Colla sola differenza che il primo lotta coll'onnipoten-

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 40)

Col suo ajuto si ebbero moltiplicati gli aderenti alla Società, che si pose in strettissime relazioni con tutte le Associazioni di simil genere.

Per tacere delle esistenti in Roma e nelle altre Città d'Italia mi piace ricordare il nesso strettissimo colla Società Triestina di cui il Presidente Sig. Domenico Colonnello (10) inviava i più cor-

(10) Col più vivo dolore dell'animo nostro apprendemmo la sua morte avvenuta ai primi di Settembre p. p. Avevamo avuto il piacere di conoscerlo personalmente nell'occasione del Giubileo Pontificale in cui ci recò il versamento della sottoscrizione dell'*Ancora* « Egli non era nè letterato nè filosofo (dice questo Periodico nel Cenno Necrologico inserito nel Fasc. XVIII dell'8 Sett 1872) ma fornito di natura d'una rara penetrazione, di facoltà e di

diali saluti a nome della sua Società alla nostra de' Reduci ed apriva in quell'ottimo periodico che è l'*Ancora* di Trieste una sottoscrizione in favore de' nostri poveri militari da cui ritraevansi una somma rilevante. Subito dopo l'Associazione di Pio IX de' militari Pontifici che si era formata nel Belgio, accudiva a nominare vicendevolmente un rappresentante in seno ai Consigli Direttivi per stringere sempre meglio in fratellevole concordia le due Società sorelle. — Perfino l'associazione *Allet* dei

« criterio, sapeva col suo buon senso confondere filosofi e letterati.... Non arrossiva in questi tempi di miscredenza e di viltà di confessare Gesù Cristo innanzi alla turba degli insipienti e di viziosi e sapeva all'uopo rintuzzare i mordaci frizzi e gli amari sarcasmi che lanciavano contro i fedeli. Queste sue belle qualità lo fecero eleggere a Presidente della Società Cattolica Triestina, la quale deplore la perdita di uno de' suoi membri più zelanti che tanto bene le apportò con la sua energia e col suo coraggio. « Che l'anima sua riposi in pace ».

Questo serva a tributo di gratitudine per ciò che egli operò specialmente per la Società de' Reduci e per i nostri infelici compagni d'armi ed ad esternare la sentita gratitudine a codesta brava Società Cattolica Triestina.

Zuavi Canadesi domandava di cementare la propria unione colla nostra Società Romana chiamandola Società Madre delle Associazioni de' Militari Pontifici.

Ricorderò ancora come in Viterbo e Tivoli nello Stato Ecclesiastico, e in Barcellona e Madrid nelle Spagne erano abbastanza inoltrate delle trattative per la costituzione di Circoli dipendenti dalla Società di Roma, quando delle circostanze imprevedute fecero sospenderle, e che ci duole moltissimo non sieno state mai riprese. Gradiremmo altresì che progredissero con più attività le cose del nostro Circolo stabilito nel Belgio da dove si ebbero già molte firme di aderenti, e nutriamo fiducia che il Consiglio Direttivo attuale vorrà incaricarsi a tutt'uomo a riallacciare simili pratiche che porteranno alla Società nostra il più grande utile sì morale che materiale.

za d'un Cesarismo, che s'incentra nella volontà d'un despota, il secondo affronta le ire di un Governo, che negli ordini liberi da cui s'informa, si poco conosce i diritti della libertà. L'uno e l'altro dei due campioni allo spogliamento dei beni da cui sono colpiti, rispondono con nobili proteste, e ciascuno di essi fa sue le parole di solo uno di essi, che è Mons. Mermillod: « Voi credete corroborare questi atti sopprimendo il trattamento.... Quest'atto di rigore non sarà capace di far piegare un'anima cristiana. »

Si! questa resistenza della coscienza cattolica, contro cui oggi si villanamente s'imprega, salverà l'umanità e la civiltà, a dispetto dei Governi stessi che fingono vedere in essa il nemico più fiero dell'una o dell'altra. Sciocchi ed imbecilli! Non sanno o non vogliono sapere che quanti fossero spinti dalle loro arti a rinnegare i principii del Cattolicesimo, passerebbero nelle file dei loro nemici, pronti a rovesciare i troni distruggere le proprietà, disfare ogni ordine civile e sociale.

NOTIZIE ITALIANE

Il sig. Krupp prussiano, inventore del famoso cannone di questo nome è stato nominato da Vittorio Emanuele Commendatore della Corona d'Italia.

Non passa giorno che non si abbiano a deplorare furti di denaro commessi da Funzionari pubblici a danno dello Stato.

Un Console Italiano ha abbandonato il suo posto involando una vistosa somma appartenente al Governo. In Salerno è stato arrestato il ricevitore Strassi per essersi appropriata una somma di denaro, appartenente all'amministrazione che gli era affidata.

Il ricevitore di Piaggine è fuggito lasciando un vuoto di Cassa.

Questo però non reccherà più meraviglia quando si consideri che i giurati della Corte d'assise di Udine rimandarono assolto un accusato di dilapidazione del pubblico denaro, e per di più pienamente confesso del commesso delitto.

In Fabriano, mentre i Carabinieri Reali si recavano alla stazione della via ferrata furono tirati su di essi vari colpi di fucile. — Due Carabinieri rimasero pericolosamente feriti, e non si trovò nessuno che volesse prestarsi per trasportare quegli infelici nell'ospedale.

Dalle Marche, dall'Umbria, dall'Isola di Sardegna, e molto più dalla Provincia di Salerno, giungono desolanti notizie sulla sicurezza pubblica. Sono vere battaglie sostenute dai Carabinieri contro i malandrini, con morti e feriti, invasione di paesi, furti audacissimi per cui non sono più in sicuro né la vita, né gli averi degli abitanti, i quali reclamano da molto tempo ma inutilmente, energie provvedimenti.

Scrivono all'Unita Nazionale di Napoli che fra breve si sarebbe riunito al ministero dell'interno un Consiglio di disciplina presieduto dal comm. Cardon, direttore generale delle carceri, e composto dai capi di divisione del ministero, per giudicare sui fatti relativi alla sottrazione di documenti avvenuta presso il gabinetto di quella prefettura, prima dell'arrivo dell'onorevole Mordini

Il Governo Italiano, dice l'Armonia di Firenze, espresse ai Ministri delle potenze Estere il suo dispiacere per la pubblicazione dei discorsi del nostro S. Padre. — Ma i diplomatici Esteri non seppero che rispondere, e non poterono negare il diritto dei cattolici di conoscere quello che dice il Capo della Chiesa. — La verità urta i nervi ai mestatori italiani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 7 Ottobre 1872.

Sig. Redattore

Prima di darvi le scarse notizie dell'abbandonata Versailles, debbo rilevare il fatto predominante della politica del giorno, cioè l'isolamento ove i vostri Ministri hanno condotto l'Italia. Dalla riunione dei tre Imperatori si è potuto vedere chiaramente l'abbandono dell'Italia per parte della Prussia. Dal nuovo Imperatore di Germania fu fatto buon mercato del caro Alleato Subalpino, il quale aveva tanto sacrificato per ottenere la protezione tedesca. Il Ministero del nuovo regno aveva immolato l'alleanza Francese alla Prussiana; ora abbandonato da quest'ultima, dopo avere disgustata la prima, si trova come si suol dire: *Fra due sedie....*

Assicuratevi che questo è il punto debole o meglio la piaga secreta del Ministero Italiano, e che il prussiano aveva già combinato il sacrificio dell'Amico del 1866, alle nuove esigenze della sua politica.

Così da questo isolamento si può indovinare il giorno del castigo per lo spoglio Pontificio ed i tanti misfatti dei rigeneratori d'Italia.

Non vi posso nascondere che questa notizia è stata bene accolta nelle regioni ufficiali del governo Francese, al quale i vostri governanti avevano troppo fatto sentire indirettamente il fiasco della Francia nel 1870-1871.

Mentre il Sig. Thiers s'inebria, del potere personale tanto osteggiato da lui nella persona di Napoleone III, la verità è che abbiamo due presidenti della repubblica, il primo è Thiers nella parte ufficiale, e l'altro è Gambetta il quale passeggia, parla e trionfa nel Sud della Francia.

Ci si assicura che il Gambetta mentre passeggia tiene pure corrispondenza intima col Thiers, e col Ministro dell'Interno. Il Sig. Thiers ed il Cittadino Gambetta vogliono usare l'uno dell'altro a proprio vantaggio; ma presto la forza della situazione condurrà alla battaglia fra i due dilettanti.

Mentre il vecchio Thiers fa da Sovrano nel palazzo dell'Eliseo, non vede o non vuol vedere che Gambetta è il vero presidente della ciurmaglia demoralizzata delle grandi città del nostro paese.

Andiamo incontro a gravi avvenimenti per la debolezza del potere.

La commissione di permanenza si è dimostrata assai poco contenta della condotta governativa, ed interpellanze sul proposito avranno luogo alla riunione della Camera. Si parlerà pure dell'attitudine del Governo nel non reprimere gli insulti ai più viaggiatori di Nantes.

Il Conte di Parigi fa il giro della Francia senza chiasso, visitando gli amici; egli ha già veduto 43 dipartimenti.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il Presidente della Repubblica è arrivato a quello studio difficile in cui non può più ritardare la presentazione all'Assemblea d'un certo numero d'importanti misure. La creazione d'una vice-presidenza sembra essere favorevolmente accolta da tutte le parti; non è lo stesso della formazione d'una seconda Camera, Senato o Camera alta. Del pari, il Presidente della Repubblica incontrerà grandi difficoltà al ritorno che egli desidera di tutto il governo e dell'assemblea a Parigi. Il Presidente ha fatto punire severamente alcuni ufficiali dell'esercito, i quali presero parte alle feste Gambettiane di Grenoble. Non è poi vero che abbia fatto proibire i treni speciali per i pellegrinaggi cattolici. I buoni cattolici di Nantes il giorno 8 hanno fatto un altro numeroso pellegrinaggio, senza spaventarsi dei tumulti della piazza però tutto procedè con ordine. Si assicura che sarà presentato all'Assemblea Nazionale un progetto di legge per abolire il municipio centrale nelle città di Lione e Marsiglia. È stato composto il Consiglio Superiore di guerra, e questo si occuperà immediatamente della scelta del tipo per il cannone di campagna. Il Sig. Piccard, ministro di Francia a Bruxelles, ha dato le dimissioni. La commissione internazionale ha approvato la unità del metro e del chilogramma.

SPAGNA — I Carlismi in seguito ai brillanti fatti di Saballs, prendono maggiori forze nelle Provincie di Taragona, di Barcellona e di Gerona. La stampa amadeista non si dissimula la gravità del male e la trista condizione in cui versa oggi, dopo avere fatto annunziare dalle Agenzie morto e sepolto il

movimento Carlista. Don Carlos è giunto in Navarra. Egli ha tenuto un abboccamento con diversi Cabecillos, ed ha accettato i servizi, di altri tre Capi Esplet, Sorres e Cortellado che già sono entrati in campagna. A Madrid sono tornati il Maresciallo Serrano e il Sig. Sagasta. Ciò da assai a temere ai radicali, i quali hanno raddoppiato di vigilanza per impedire loro l'accesso del Palazzo d'Oriente, affine di non essere sbalzati dal seggio.

La Spagna ha già speso 250 milioni per Cuba, ed ha compromesso la reputazione di tre generali supremi, e vi ha perduto più di 50 mila uomini; la lotta dura da quattro anni senza che abbia potuto reprimere l'insurrezione. Si annunzia ora che sta preparando un nuovo piano di campagna. Malgrado tanto denaro speso e tanto sangue versato, sarà probabilmente costretta di rinunciare a Cuba, come finì per rinunciare al Messico, al Perù, al Chili, al principio di questo secolo.

Egualemente la guerra civile nell'Interno della Penisola non sarà né presto né facilmente domata. Il generale Carlista Sanz ha potuto passare l'Ebro, così che i piani strategici del generale Amedersta Baldrich sono sventati. Il ministro della guerra Cordova dice disposto a dimettersi.

GERMANIA. — Vengono smentite le voci corse sui cambiamenti imminenti dei Ministri della giustizia, e degli affari Ecclesiastici.

A datare dal 1 Novembre i Cittadini Francesi non potranno entrare nel territorio Germanico senza un passaporto visitato dalle Autorità Tedesche.

I tedeschi Cattolici dell'Impero Germanico riuniti a Fulda, hanno redatto una protesta diretta al Governo sulle misure adottate contro i Vescovi Kremenitz e Namzanowski, contro gli ordini religiosi e contro la Chiesa.

RUSSIA — L'Imperatrice Alessandrina in breve partirà con suo figlio il granduca Nicolò per visitare i luoghi Santi e particolarmente Gerusalemme: passerà gran parte della stagione d'inverno in Egitto. È inevitabile la guerra tra la Russia e Khan di Khiwa: costui da più mesi tiene prigionieri alcuni Cosacchi e mercatanti russi, né vuole rilasciarli non ostante le insistenze e minacce della Russia, i consigli dell'Inghilterra e dello stesso suo Zio.

INGHILTERRA — L'illustre Conte Teodoro di Celoes ha messo per tre anni a disposizione dei Padri Gesuiti cacciati dalla Germania, il suo castello di Exaten con giardino situato a Baexam presso Horn. Vi staranno commodamente 50 gesuiti. Il Sig. Butt tenne una conferenza nel teatro di Limerik sopra la necessità d'un governo autonomo per l'Irlanda, domandando l'unione federale. Disse che, ove i reclami dell'Irlanda non fossero ascoltati, egli si contenterà coi suoi amici per agire, ma che per ora si limita di far conoscere i suoi progetti. — Però non sarà mai colle rivoluzioni, che l'Irlanda possa ricuperare la sua autonomia.

AUSTRIA — L'Imperatore Ferdinando, che nel 1848 abdicò in favore di suo nepote Francesco Giuseppe, è da più giorni gravemente infermo. Si ha poca speranza che possa risanare.

L'Arciduca Enrico, che già annunziammo ritornato a Gratz dal lungo suo esilio, è stato pure riabilitato nel suo grado di tenente maresciallo.

L'Imperatore ha conferito la dignità di Consigliere intimo col titolo di Eccellenza, con esenzione delle tasse, al Vescovo di Pakratz, e a Ricanare Gruie amministratori del Patriarcato Serbo di Carlowitz.

La discordia non è stata mai tanto grande quanto adesso nel Parlamento Ungarese. Si crede che il ministro Kuhn darà la sua dimissione.

Cose Cittadine

Il concorso dei fedeli è sempre crescente al Vaticano. Il Santo Padre non potendo ricevere tutti particolarmente, concede ogni mattina avanti di recarsi a passeggio una udienza generale nella Sala del Concistoro, ove si trova sempre un grandissimo numero di persone, fra cui distinte famiglie appartenenti ad estere nazioni, ed alle quali, il Santo

Padre comparte non solo l'Apostolica Benedizione, ma rivolge altresì ad ognuno parole benevole e di conforto — Durante la settimana ha ricevuto ancora in udienza privata Sua Eminenza Rma il Sig. Cardinale Cullen Arcivescovo di Dublino, arrivato di recente in Roma, non che S. E. il Sig. Conte di Bourgoing Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede — Questo illustre Diplomatico era accompagnato dal Sig. Barone des Mousseaux de Givré, ufficiale di Cavalleria addetto militare alla sua Legazione, il quale veniva dipoi anch'Esso ammesso all'udienza Sovrana — Infine accordava pure l'onore di una udienza privata al Sig. Kebert Direttore dell'accademia di Francia in Roma. L'illustre artista presentò alla Santità Sua un magnifico quadro da lui stesso dipinto per una Chiesa di Grenoble. Il Santo Padre dopo di avere ammirato e benedetto il prezioso lavoro esortò il Sig. Kebert a proseguire nella sua nobile missione, facendo servire l'arte a gloria della Religione.

Per suffragare l'anima dell'illustre defunto Conte Gaetano Mastai fratello del glorioso e magnanimo Pio IX ebbero luogo mercoledì scorso altre tre cerimonie funebri, una ad iniziativa della ven. archiconfraternita dei Picconi nella sua Chiesa di S. Salvatore in Lauro, la seconda in S. Niccolò in Carcere, e la terza nella Chiesa di S. Angelo in Pescaria.

Nella Camera dei Deputati, al Cortile di Monte Citorio, ebbe luogo martedì sera l'esperimento della nuova illuminazione. Trovavasi presente il Sig. Biancheri Presidente della Camera stessa venuto espressamente in Roma per assistervi. L'effetto prodotto dalla nuova illuminazione non fu però troppo soddisfacente. La sala « dice un giornale » rimane in una penombra, più propizia alla malinconia, che alla discussione — Si assicura che all'apertura del parlamento, molti Deputati abbiano intenzione di dare la loro dimissione, adducendo per ragione che a posizione di fortuna in cui si trovano gli rende impossibile di sostenere la spesa che richiede il soggiorno in Roma — Durante la breve dimora in Roma del Re Vittorio Emanuele, si è presentato nel Palazzo Quirinale un individuo il quale indirizzandosi al Capitano della Guardia Nazionale di servizio, disse, di dover fare una importante rivelazione. Invitato dall'ufficiale a parlare, dichiarò essere romano ma stabilito a Parigi da sei anni. Che essendo cameriere dell'Albergo Europeo, Egli aveva sentito in una stanza, diverse persone che parlavano inglese, nominare Vittorio Emanuele, e che nella sua qualità d'italiano era stato mosso dalla curiosità di ascoltare, ed avendo udito che si trattava di avvelenare il Re avanti le feste di Natale era partito subito per l'Italia allo scopo di prevenire questo delitto — In seguito di una tanta rivelazione, il Capitano della Guardia Nazionale credè necessario di renderne inteso l'aiutante di campo del Re, il quale ordinò subito l'arresto del malcapitato. — Martedì, innanzi il Tribunale Correzionale fu discussa la causa contro Rafiaele Petroni, Giovanni Spada, e Tito Pallini imputati di essersi a forza impossessati di alcuni pacchi di fogli del Giornale la *Frusca* e poi gittati nel Tevere. Il Tribunale condannò gli imputati a cinque giorni di arresto che dichiarò già scontati col carcere sofferto — In seguito delle continue lagnanze per la cattiva qualità del Gaz, il Municipio ha disposto che tutte le sere si proceda a verificare, se la Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz adempia alle condizioni stipulate nel contratto — Il R. di Sindaco, il Venturi di Campagnano, ha in-

viata una gratificazione nella ragguardevolissima (?) somma di Lire 25 sopra i fondi Municipali al portiere del Palazzo Chigi certo Giulio Baron, per avere preservata la preziosa vita dell'illustre Prefetto Gadda, minacciata dal grave pericolo in cui era posta per la forza presa dai Cavalieri della sua Carrozza sulla Piazza del Quirinale, e che il coraggioso Baron ebbe la presenza di spirito di arrestare — Oramai, non havvi più alcuna sorte di scelleratezza, che non sia stata commessa dalla schiumatura della canaglia venuta in Roma al seguito del Governo Italiano. In una delle scorse notti mentre uno dei Carri Mortuarj, che trasportano i cadaveri al Campo Santo, transitava la Porta S. Lorenzo, alcuni scellerati presero a scagliare sassi contro il Sacerdote, che accompagnava il Carro, e contro il Carro stesso. Scagliare pietre sul Carro, e sul prete che accompagna il defunto alla sua ultima dimora, è un oltraggio sacrilego, che non poteva verificarsi, che in un paese governato da una amministrazione ignobile e vergognosa — Sull'angolo della Via della Scrofa, e in Via delle Coppelle è stata puntellata la Casa che prospetta il Palazzo dell'Emo Cardinale Vicario sulla quale si stanno facendo dei restauri per conto della Società Evangelica, che l'ha acquistata dal sarto Massa per stabilirvi le sue scuole — Mercoledì, in un locale in via de' Barbieri ebbe luogo una riunione di studenti universitari allo scopo di protestare per l'aumento della tassa di Laurea che si è elevata da 80 a 186 — E' arrivata in Roma un'altra famiglia di Zingari col seguito di donne e bambini. Il Municipio però non ha loro permesso di entrare in Roma, essendone già venuti abbastanza.

Munito dei conforti di nostra SSma Religione il 1 di questo mese è passato a miglior vita il Conte Enea Staoli; antico Capitano Pontificio di Cavalleria in giubilazione.

L'Arciconfraternita dei Bolognesi, cui il defunto era iscritto, nella Chiesa di S. Petronio presso Piazza Farnese, Giovedì prossimo 17 corrente alle ore 8 ant. ne suffragherà l'anima con officio e messa secondo il proprio Statuto.

NOTIZIE MILITARI

Sulla fortificazione

Continuazione e fine (vedi N. 40.)

Certamente in prima linea deve considerarsi lo scopo militare d'una piazza forte, il quale non deve essere semplicemente locale, come sarebbe l'impedimento d'un passaggio o l'assicurazione del passaggio di fiume ec., pel quale nel passato furono fortificate tante piccole piazze costosissime che facilmente potevano essere evitate oppure tenute a bada con poca forza nemica, ed avevano inoltre lo svantaggio di disseminare le proprie forze militari.

Non potendo oggi resistere delle piccole fortezze isolate è necessario di stabilire grandi piazze forti che corrispondano a tutte le moderne esigenze.

Debbono essere collocate in punti di strategica importanza, assicurare una lunga durata di resistenza ed esercitare in una lunga periferia un'influenza pernicioso pel nemico, e debbono nello stesso tempo contenere tali considerevoli magazzini di materiale da guerra e di ogni specie di provvigioni d'assicurare ad un esercito battuto protezione e tutti i necessari mezzi di sussistenza senza compromettere perciò la difesa della piazza.

I rapidi progressi dell'artiglieria avevano già tolta molta importanza alle fortezze nei decenni passati. Ora l'aumento del calibro, l'aumentata sicurezza nel tiro, e soprattutto le grandi portate dei progetti hanno reso necessario una completa modificazione delle fortezze.

E' facile d'intendere che non si possono riuno-

vare le fortificazioni di una città come si cambiano i modelli dei pezzi di artiglieria, e che le immense spese ed il tempo necessario per le costruzioni rendono impossibile di fare importanti innovazioni colla stessa rapidità dei progressi dell'artiglieria.

E' molto difficile di costruire dei fabbricati destinati a durare dei secoli, indovinando le modificazioni che diverranno possibili, se dopo un certo lasso di tempo debbono bastare al lor compito. Di queste esigenze non si può tener conto che parzialmente quando una direzione del genio non ha a sua disposizione grandi mezzi pecuniari, e l'arca come Brialmont ad Anversa. In molte fortezze tedesche di primo ordine si trovano numerose costruzioni eseguite alcuni anni fa con enormi spese, le quali oggi sono talmente superate dai progressi dell'artiglieria che in caso d'assedio sarebbero più di danno che di utile.

Per diminuire questa calamità che cresce di anno in anno si dovrebbe cominciare collo smantellamento delle piccole fortezze, essendo chiaro che non trovandosi all'altezza delle moderne esigenze sono non solamente inutili, ma possono divenire dannosissime attirando molte miserie sugli abitanti; quali nella maggioranza, in caso d'assedio sono obbligati rimanere nelle piazze.

Non si dovrebbe quindi spendere un sol centesimo per tali piazze che assorbono molti mezzi senza guarentire una considerevole resistenza.

Il danaro che si guadagnerebbe coll'apertura delle piccole fortezze servirebbe per completare e mantenere in continuo sviluppo le grandi piazze forti a seconda i progressi dell'artiglieria.

L'aver sconosciuto queste verità ha attirato grandi disgrazie a varie città francesi nell'ultima guerra.

Le piccole fortezze hanno fatto poco danno agli Eserciti Alemanni, e non hanno neppure nociuto alla lor forza numerica, perchè le truppe della riserva o della landwer erano sempre pronte a circondarle. Esse hanno dovuto soccombere dopo un breve bombardamento senza la benchè minima utilità della Francia; e quanto danno ha fatto il nome di fortezza a tali città? Quante vite di fanciulli, donne, e vecchi troncate senza difesa? E' un vero delitto contro il proprio popolo, se un Governo rende delle città oggetto di attacco che sul semplice corso delle operazioni non lo sarebbero divenute.

Sarebbe un grande sbaglio se la Direzione Suprema dell'Esercito lasciasse esistere delle fortezze della di cui poca forza di resistenza fosse convinta.

Niuna fase della guerra è più sanguinosa, più ardua, e più fanatica della guerra delle fortezze con tutte le sue perizie. Non si accetti pertanto se non colla sicurezza che abbia un'influenza sensibile sulle grandi operazioni.

Nessuna persona intelligente negherà il valore delle fortezze impiantate con senno. Noi tedeschi fortunatamente nell'ultima guerra abbiam avuto occasione di mettere a prova le nostre fortezze; ma poniamo un caso, il quale a Metz in Luglio 1870 avea molta probabilità:

Supponiamo che Napoleone III avesse avuto in pronto a Châlons ed alla frontiera dell'Est della Francia un'esercito ben fornito di 120,000 uomini pronti ad entrare in Germania al primo segno telegrafico: saremmo stati forzati incominciare la guerra sotto auspici molto più infelici, e forse le fortezze del Reno solo ci avrebbero reso possibile di contrastare al nemico alcuni passaggi del Reno, e d'incominciare in seguito le operazioni offensive, appoggiate sulle medesime.

E quali sacrifici ci sarebbe costato un passaggio del Reno senza la protezione di una fortezza?

Una tale supposizione è stata ben calcolata, e prova ne è l'energico ed accelerato armamento delle fortezze del Reno.

Piazze forti sono necessarie anche pel vincitore; ma la questione principale si è di stabilire il tracciato d'una piazza forte in guisa che assicu-

rando una resistenza considerevole sotto ogni rapporto non sia di troppo danno agli interessi civili, durante la pace e la guerra.

Questo può ottenersi anche oggi non ostante gl'immensi progressi dell'artiglieria; e dovrebbe in avvenire raggiungersi tale scopo meglio che in passato.

L'interno d'una città fortificata non si può assicurare generalmente che per mezzo della distanza delle opere di circonvallazione e dei forti.

Più sono distanti le vere opere di fortificazione, meno ne soffrirà la città anche in tempo di pace.

La cinta non può essere tanto allontanata che in un attacco serio l'interno della piazza rimanga totalmente immune dal fuoco, perchè la periferia si estenderebbe troppo, ma bisogna fare il possibile a questo riguardo, cosa tanto più facile perchè essa non è più il vero oggetto del combattimento, ed in conseguenza non ha più bisogno di tanto apparato di forze come finora. Il combattimento si decide presso i forti. La cinta può quindi essere tanto semplice che anche una grande estensione delle sue linee sarà meno costosa di un'altra più ristretta, ma calcolata per un'ostinata difesa. L'impiego di una semplice cinta di sicurezza rende possibile la costruzione di grandiose opere distaccate e munite di tutti i mezzi per una vigorosa difesa.

Secondo questi principi la cinta dovrebbe tracciarsi con un piano poligonale in modo che circondi la piazza con fronti lunghe e ben difilate le quali si congiungano ad angoli ottusi e garantiscano contro un colpo di mano. È inutile il rammentare che il terreno debba essere con gran cura utilizzato per semplificare anche il profilo.

Un buon fossato ripieno d'acqua, oppure un fosso profondo a scarpe ripide, e con fiancheggiamento di mitragliatrici permetterà la difesa guardia della cinta principale con poca forza.

Grandi vani coperti non sono necessari che nelle vicinanze delle comunicazioni colle opere esterne, e per collocare in sicuro le riserve.

In quanto alla situazione dei forti è già stato detto essere desiderabile la massima lontananza possibile dalla cinta: lo stato del terreno darà la norma di questa distanza.

I forti debbono essere grandi, perchè un piccolo forte non potrebbe assumere con sufficiente intensità un combattimento d'artiglieria, perchè coperto dal fuoco concentrato dall'aggressore, e perchè insufficientemente munito di tutti i mezzi per un'energica difesa; ai quali svantaggi si unirebbero quegli altri comuni a tutte le opere ristrette.

Forti estesi invece offrono il vantaggio di una grande indipendenza ed efficacia con maggior sicurezza della guarnigione. Le opere debbono naturalmente essere chiuse alla gola, perchè l'assedio potrà forse mostrarsi momentaneamente da quella parte. Il tracciato può essere semplicissimo, ottenendosi in tal modo maggior spazio nell'interno.

In quanto alle costruzioni dei forti dev'essere mirare alla più grande perfezione, non badando ad una malintesa economia. La necessità di bastare a se stesso nel combattimento, e la distanza dalla cinta e dai forti vicini esigono una grande quantità di munizioni e di approvvigionamenti.

La costruzione del parapetto deve essere la migliore e garantire non solo da una scalata, ma assicurare eziandio un'ottima difesa del fossato, e del suo fiancheggiamento.

Ove il terreno non si oppone, deve un beninteso sistema di mire rendere più difficile l'avvicinamento al forte; anche sul terreno un beninteso sistema di ostacoli deve tenere il nemico lontano. Immediatamente davanti al forte, il difensore nulla ha da fare se non che applicare un sistema di fili di ferro intrecciati, i quali senza nuocere all'osser-

vazione, impediscono qualunque avvicinamento: non sono distruggibili, e costano pochissimo.

La necessità di grandi vani coperti esige la costruzione di ridotti considerevoli, i quali naturalmente non possono avere alcuna azione sull'esterno se non dalla loro piattaforma o dalle torri corazzate. Tutte le comunicazioni debbono essere comode, ed assicurate per mezzo di speciali provvedimenti.

Con una ragionevole e grandiosa costruzione, e con un buon apprestamento di un forte si può renderlo invincibile se una risoluta guarnigione non si fa intimidire dagli orrori del bombardamento, ma continua invece con ogni energia la difesa.

Il vantaggio di questi forti è evidente perchè in essi si ha la vera fortezza militare in piccolo, in cui si è indipendenti dall'influenza della popolazione ed in cui si può esigere la più grande abnegazione e tenacità nella difesa.

Dai forti distaccati a grande distanza rendono l'accerchiamento della piazza estremamente difficile; circostanza assai vantaggiosa per la fortezza, perchè rende più facili le sortite, ed impedisce le conseguenze spiacevoli di un blocco completo.

La cinta deve assicurarsi con un ben ordinato servizio di sicurezza, con un conveniente collocamento delle riserve, con buone prescrizioni pel caso d'allarme e provvedimenti contro i colpi di mano. Appena è seguito l'accerchiamento delle piazze dev'essere impedito il passaggio del nemico fra i forti, applicando degli ostacoli di terreno, e raddoppiando l'attenzione dei posti avanzati, affinché, non potendosi impedire il passaggio, siasi almeno in tempo utile prevenuti e messi in istato di respingere qualunque attacco sul corpo della piazza calorosamente.

La difesa deve condursi in modo attivo ed offensivo, essendo la difesa pura insensata e pericolosissima. L'elemento offensivo non deve mai infiacchirsi, mentre quest'elemento mantiene dietro i muri morti la vita e la forza d'agire, la quale disgusta l'aggressore della sua impresa già abbastanza difficile. Non si deve mai lasciarlo lavorare tranquillamente, non solo disturbarlo col fuoco, ma anche attaccarlo colla bajonetta, assicurando in tal modo la superiorità della difesa.

Resta a darsi la risposta alle due seguenti domande:

1. Debbono sparire le piccole fortezze?
2. Come si possono rimpiazzare le piccole fortezze, essendo impossibile di costruire una fortezza di primo ordine in ogni luogo, che si ha interesse di sbarrare?

Alla prima domanda rispondiamo affermativamente.

In quanto alla seconda osserveremo che anche la più piccola fortezza è troppo costosa per servire semplicemente come impedimento di passaggio: dove questi sono necessari si abbia ricorso alle opere passeggere. Coll'odierno sviluppo dell'industria e dei mezzi di trasporto non è difficile di trovare del materiale già preparato per costruzioni provvisorie. Certamente tutti questi progetti debbono già essere studiati in tempo di pace non solo in quanto al modo di costruzione ma anche riguardo alla scelta del luogo.

Inoltre le grandi piazze d'armi dovrebbero contenere una sufficiente quantità di materiale preparato per certe costruzioni (caponiere, magazzini di polvere, comunicazioni ec.) onde nel caso di bisogno avere in pronto e quasi in stato di mobilità la parte che maggiormente ritarda l'esecuzione delle opere passeggere.

Ai passaggi di fiumi ed alla chiusura di comunicazioni, simili opere permetteranno una resistenza sufficiente, soprattutto se esse sono favorite

dal terreno. Saranno più utili delle piccole fortezze e costeranno assai meno.

Per rendere impraticabili le ferrovie bastano delle estese distruzioni: un tunnel o un ponte saltato in aria trattiene alle volte quanto una piccola fortezza. Anche nella pianura si possono fare guasti tali il di cui risarcimento prenderà più tempo che il bombardamento di una piccola fortezza.

Opere provvisorie debbono quindi rimpiazzare le piccole fortezze, molte delle quali devono in conseguenza essere smantellate.

Riduciamole a poche, ma molte considerevoli, che possano essere mantenute coi mezzi finora assorbiti da una quantità di piccole fortezze.

Quanto più rare sono le fortezze, tanto più sviluppato e per così dire famigliare all'armata deve essere il sistema della fortificazione passeggera.

BAVIERA. Carte topografiche—L'ufficio topografico dello stato maggiore bavarese fece, durante l'ultima Campagna, imprimere molte carte del Teatro della Guerra col mezzo della fotografia. Il Capitano di Stato maggiore, che diresse questa riproduzione, è ora occupato nel fare esperimenti con un apparecchio portatile per eseguire rilievi fotografici del terreno. Le lastre di vetro impiegate sono preparate in guisa che, allorché sono asciutte e riposte entro un cassetto, dove la luce non penetri, custodiscono per lungo tempo ancora l'impressione negativa dell'immagine. Nel caso di buon esito, si otterrà, in tempo di guerra, un mezzo pronto ed esatto per la ricognizione del terreno.

GERMANIA. Prussiani morti o invalidi, per la passata guerra — Ecco le cifre ufficiali somministrate dal congresso di Statistica dello stato maggiore relativamente alle perdite subite dagli eserciti della Germania del nord nell'ultima guerra — il numero dei Morti ascende a 40,884.

Gli uccisi sul campo di battaglia furono 17,827, e morirono delle loro ferite 10,710.

Per completare queste dolorose cifre riportiamo una statistica anco più affliggente, piena di lugubri insegnamenti.

Il numero dei soldati rimasti invalidi per ferite riportate durante l'ultima guerra contando soltanto sino al grado di Sergente è di 46,666.

Ecco adunque fra invalidi e morti un totale di 87,547 soldati spariti dal campo di battaglia, uomini tolti ai viventi, e uomini tolti al consorzio civile dall'infesta guerra franco-prussiana.

IL FUCILE MAUSER

La *Koelnische Zeitung* ha ricevuto da persona competente le seguenti informazioni sul nuovo fucile di cui sarà definitivamente armato l'esercito tedesco, il modello del quale è stato approvato lo scorso anno.

È il fucile Mauser che ha servito di tipo alla nuova arma, ma gli si fecero subire parecchie modificazioni e migliorie. L'accensione prodotta da un piccolo ago percotente, è centrale, e la cartuccia è in metallo. La leggerezza del fucile e la facilità di maneggiarlo sorpassano anche quelle del fucile Werder e del Chassepot.

L'otturazione, la traiettoria e tutte le altre qualità che si esigono da una buona e sicura arma da guerra soddisfano alle più critiche esigenze. La carica si fa in due soli tempi. Il massimo dei colpi tirati al minuto è di 26 (2 di più di quelli che si ottengono dal fucile Werder). La portata è di 4600 metri, distanza che permette ancora una mira sicura. Non si sa finora se al nuovo fucile verrà adattata una baionetta o una sciabola.

DAVIDE VALGIMIGLI = redattore responsabile